

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta l'anno franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in questa pagina centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere 12.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di più degli articoli annuali e si restituiscono le lettere non accettate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 ottobre.

Il sentimento patriottico è un sentimento, per eccellenza, di moralità. Chi l'ha messa in formula questa massima? Non me ne ricordo, ma qui in Roma ho avuto cento occasioni di farne l'esperienza. E ho notato che le feste politiche pur essendo le più eccitabili, sono quelle che danno meno da fare alle questure e tribunali. Un giorno di baldoria senza coltellate, a Roma, dove il coltello vuole ogni giorno le sue vittime! La è cosa fuor di regola, e se la politica piglierà maggior piede nel calendario, è finita per il coltello.

Non vi descriverò i particolari della bella serata che i montigiani ci hanno fatto passare: vi dirò solamente che smessa la giornea dell'officialismo il sentimento pubblico apparve in tutta la schiettezza della sua verità. Non ci sono che i figli di Romolo per amare e servire la patria in laetitia, come dice il salmista.

Ho veduti il ministro dell'interno e quello degli esteri confusi nella folla, che guai se li riconoscevano; si sarebbero buscato un trionfo, perchè avete a sapere che a Roma si applaude anche ai ministri, persino a quello delle finanze, che è tutto dire.

Ma lasciamo la festa; già i moccoli sono spenti e i palloncini messi da banda per un'altra occasione, e veniamo alla politica.

Per quanto mi consta, il nuovo schema di legge per le Corporazioni religiose fu già concordato sulla base di principi discretamente larghi. L'Opinione questa mattina consiglia al ministero di secondare su questo campo i voti del paese: è segno, forse, che il ministero li ha già secondati? Io inchino a crederlo e ne sono lietissimo; sotto vorrei che descritto a fondo questo problema si ritornasse alla decisione di prima, cioè a fissare un giorno possibilmente il più vicino alla riapertura delle Camere, e giacchè all'opinione pubblica non va a genio il veder portata questa legge prima in Senato, la si portasse a dirittura nella Camera elettiva.

Ho speranza quasi fondata che in questa seconda parte il mio voto sarà esaudito.

Avete letto il discorso di Pio IX di ieri? Qui tutti ne parlano, e lo trovano abbastanza moderato, per un discorso di Papa, quantunque, a rigore, avesse potuto esserlo anche di più.

I. F.

Venezia, 5 ottobre.

(E) Uccidete la classica vitella, che il figliol prodigo ritorna in famiglia! Il momento certo non è scelto opportunamente, giacchè mi figuro che anche il ragazzo della parabola avrà approfittato del suo ritorno per raccontare al babbo gli episodi più inte-

ressanti della sua vita dissipata, le piccole avventure e i fatterelli più piccanti per acquistare lo sdegno del genitore. Purtroppo io non posso fare altrettanto, quantunque ci sia il suo perchè anche in questo mio ritorno.

E ve lo dico. Voi avrete veduto certamente l'ultimo numero del *Pasquino* in cui all'indirizzo di Venezia non vi sono certo le più gentili cose. Mi pare quindi che il tacere in questa circostanza disdica anche ad un giornale che non sia di Venezia, ma che pubblicandosi nel Veneto deve mostrare la sua simpatia per la offesa sorella.

Avviene anche ai migliori di dir le più spallate cose del mondo quando subiscono l'influenza di cattivi suggerimenti, oppure cedono alla smania di far dello spirito ad ogni costo. Senza dubbio il Teja è uno de' più simpatici e de' più arguti caricaturisti che esistano, come il *Pasquino* è fra' più assennati giornali umoristici e fra i pochi che sappiano condire la cella di utili insegnamenti. Ma, in verità, nè il Teja fu bene ispirato nel comporre quelle sue vignette in Venezia, nè il *Pasquino* fece atto savio e cortese nell'inserirle nel suo ultimo numero. Non si domanda ai caricaturisti di far elogi de' paesi in cui vanno, nè i Veneziani nell'aprire le pagine del *Pasquino* e nel vedere che lo spiritoso Teja si era occupato di loro si aspettavano meno di esser portati ai sette cieli. L'onesto motteggio nei loro difetti reali non li avrebbe offesi sicuramente, e i consigli severi relativi all'arguta facezia sarebbero stati accolti con gratitudine. Però, in verità, per modesti che siamo, ci sarà difficile persuaderci che in tutta Venezia non si sia fatto altro di buono fuori dello scoprimento delle scale a chiocciola a san Paterniano, e che il nostro solo concittadino degno di qualche encomio sia l'ingegnere Castelazzi; nè crederemo sulla fede dell'esimo disegnatore che i Veneziani non trovino soddisfazione se non in letto, e non facciano nulla, proprio nulla per riaffermare la chioma della fortuna. Queste banalità, ce lo creda il Teja, non sono degne della sua matita ne' del giornale di cui egli è il più assiduo e più valente collaboratore, come non è degna quella leggerezza con cui egli risolve le questioni ferroviarie agitantesi nella provincia e preconizza al porto di Venezia le tele di ragno sol che il vantaggio ch'essa ha su Trieste nella vicinanza del Brennero sia diminuito di alcune decine di chilometri. Egli si è reso interprete compiacente di amici troppo zelanti e mentre era in Venezia non si ricordò il motto veneziano: *Dagli amici mi guardi Iddio*, ecc.

E di questo incidente basta; giacchè se mi preme che sia stato rilevato, non vorrei però che se ne facesse una questione troppo seria e le si desse un peso maggiore del reale. Purtroppo le questioni della rampa al Giardinetto, e delle ferriate della Zecca, di cui si è fatto tanto scalpore, sono là come fantasmi per mettermi i brividi ogni qualvolta vedo gonfiare una bolla di sapone.

Ed ora completerò questa lettera con alcune notizie cittadine.

La stagione dei bagni ha dato un concorso di forestieri superiore all'aspettazione. Vi bastino per farvene un'idea le seguenti cifre: i bagni fatti nel grande stabilimento furono 50,000, e quelli nel bagno popolare 10,000. I soli biglietti d'ingresso allo stabilimento Genovesi furono 20,000!

Ed è appunto in vista dell'esito felicissimo ottenuto nello scorso anno che la Società sta per emettere nuove azioni che raddoppieranno il capitale ora impiegato per nuovi lavori da eseguirsi quanto prima. Intanto la Villa reale è già per essere compiuta, e non v'ha dubbio che il nostro Lido diventerà il luogo prediletto di ritrovo dei bagnanti, con vantaggio non indifferente della nostra città.

Il nuovo prefetto Mayr non ha ancora dato tali prove di sé, nè si è ancora offerta una occasione straordinaria perchè sia possibile giudicarlo. Quelli però che lo avvicinano ne dicono un gran bene e lodano in lui la esperienza delle cose amministrative, la perspicacia, e la gentilezza dei modi. Siamo ben lontani, come ben vedete dai tempi felicissimi *torelliani* in cui gli asti e le gare di partito facevano capolino nella più semplice delle questioni amministrative.

Il nostro Consiglio Comunale dovrà occuparsi nella prossima sessione del Ricovero di mendicizia, istituzione che se necessaria in tutte le altre città, è indispensabile in Venezia dove l'elemosina è elevata alla dignità di mestiere; e dove appunto è impossibile infliggere al contravventore quella penalità che dalla legge è contemplata per mancanza del ricovero. Ma questa materia richiede presso noi studi seri e pensati, giacchè tutte le istituzioni pie hanno bisogno di una radicale riorganizzazione.

E faccio punto, chiedendovi scusa se colle mie chiacchiere ho occupato troppo spazio del vostro giornale.

ESPOSIZIONE DI TREVISO

Treviso, 5 ottobre, 1872.

L'inaugurazione dell'esposizione regionale, avvenuta questa mattina alle ore 10, fu in vero solenne, e senz'altro mi affretto a dire che la maggior parte della solennità di essa è dovuta alla presenza del senatore Rossi, non meno come rappresentante del ministro d'agricoltura, industria e commercio, che come industriale, il primo fra gli industriali della nostra regione. E fu sotto questo duplice aspetto che nel suo discorso si presentò ai convenuti nella sala dell'inaugurazione; che se

quale rappresentante del ministero si mostrò lieto dell'onorifico incarico, e ben promise dell'azione del governo; quando depose la veste governativa per indossare, come disse, la sua solita dell'industriale, parlò franco e moderato ad un tempo, disse sapienti cose sopra vitalissime questioni; toccò alla condizione dell'industria italiana, svolse preziose idee sull'educazione industriale, sul protezionismo, sul libero scambio, fece voti pel progresso delle arti e dell'agricoltura, perchè le acque dei fiumi d'Italia, comprese quelle del nostro Sile, non vadano vergini perdute nel mare. L'oratore fu grave e gentile: il suo discorso religiosamente ascoltato e vivamente applaudito, fu quale si poteva attendere da uno dei più grandi industriali d'Italia.

Il cav. Angelo Giacomelli, presidente del Comitato esecutivo, il quale precedette l'onore Senatore, fu breve nel suo discorso: disse gentili e ben dovute parole all'indirizzo del rappresentante governativo; parlò dei vantaggi delle esposizioni regionali; ricordò le fasi per cui dovè passare la attuazione della nostra Mostra, e lo scambio di cortesia che diede luogo fra Vicenza e Treviso; diresse sentiti ringraziamenti ai Comitati delle città sorelle che più si prestarono al miglior esito dell'esposizione, ai nostri Consigli provinciale e comunale che furono larghi di sussidio, a' suoi compagni del Comitato, e ai membri delle varie commissioni che particolarmente in questi ultimi giorni si prestarono con attività ed intelligenza per la migliore disposizione degli oggetti, di cui si compone la Mostra. Il suo discorso fu applaudito vivamente da tutti, e da applausi venne interrotto quando, commosso, lamentò l'assenza dalla solennità di due persone carissime ai Trevigiani, e che ebbero tanta parte nel sorreggere l'attuazione di questa Mostra, il venerando suo padre cav. Luigi, deputato provinciale, e l'ottimo nostro Sindaco cav. Angelo Vianello-Cacchiolo, entrambi fatalmente ammalati.

L'inaugurazione solenne quasi improvvisata per mancanza di luogo opportuno nel Palazzo dell'esposizione, dovette essere tenuta nella sala della Corte d'Assisie; e fu buona ventura che colà si tenesse, e sarebbe stato desiderabile che molte più persone vi avessero assistito, che se il discorso del Giacomelli potè confortare, quello del Rossi invitò a profonde meditazioni, a seri propositi.

V'intervennero, non è a dirsi, il capo della provincia, due dei nostri deputati al Parlamento, quello di Treviso e quello di Conegliano, le primarie autorità regie, militari, provinciali e cittadine, i membri del comitato, notabilità industriali, la stampa, buon numero di espositori, di cittadini e di signore. Avrebbero dovuto essere più estesi gli inviti; forse non potevano essere diretti in tempo al giornalismo

delle vicine provincie, perchè all'ultima ora, per così dire, fu deciso d'inaugurare solennemente la Mostra.

Direttasi la comitiva al palazzo dell'esposizione, furono percorse le varie sale, soffermandosi l'on. Rossi specialmente dinanzi alle manifatture ed agli oggetti d'arte della nostra provincia, de' quali mostrò compiacersi; e da tutti furono ammirati non meno i molti lavori esposti che l'ordine, la diligenza l'amore, con cui furono distribuiti.

Alle 5 pom. la Giunta municipale diede un banchetto di trenta coperte in onore del commissario regio, avendo invitato le principali autorità, i deputati dei nostri collegi, i membri del comitato, la stampa ed altre persone notevoli. Vi regnò una schietta cordialità, coronata dai soliti brindisi.

La città era imbandierata, percorsa alla mattina e rallegrata alla inaugurazione e alla sera dal nuovo corpo di musica. Il tempo ci fu nemico: sorriderà anche questo alla nostra Mostra e contribuirà a richiamarvi numeroso visitatori? Speriamo.

PROCESSO

SULLE DIMOSTRAZIONI DI CASTELFRANCO

Treviso, 5 ottobre.

Il troppo famoso processo sui fatti di Castelfranco continuò ieri coll'audizione dei testimoni della difesa. Due vennero rimandati perchè stretti in parentela con taluno degli imputati, una non si presentò per malattia.

Sull'Agostinelli venne provato l'allibi da tre dei testimoni. Per circa un quarto d'ora fu sul passeggio; ma non fece neppure un moto.

Otto, i più notevoli del paese, sette dottori, compreso l'ottuagenario Pupati, il Zorzi, il Morello e il conte Razzolino Avogadro furono col Dolcetta al Comitato d'incoraggiamento, che poi si è costituito in circolo popolare. Quando uscirono di là la dimostrazione aveva cessato. Il dott. Zorzi, secondo le abitudini dell'Inghilterra dove visse alcun tempo, la chiamò cosa da fanciulli.

Altri otto o furono col Tescari e lo videro: disapprovò il contegno di un ragazzo; fu quasi sempre tranquillamente, affatto passivo al caffè.

Quattro testimoni o giurarono col Conti Luigi al Vapore, di dove non si allontanò mai, o lo videro a giocare.

Il Gatto, uno dei quattro, ci vide anche il Guerra che era ubbriaco.

Il Viani fu veduto girare il listone Dante, poi sul mercato, quindi prendere un picciolo sasso e gettarlo per vicinanza.

Fu provato da quattro testimoni che il Fasan Eugenio andava da uno stallo all'altro; uno di essi, il Marioni, fu con lui fino alla mezzanotte, tantochè il suo avvocato, il dott. Mandruzzato rinunziò all'assunzione di altri quattro testimoni.

Ben sette testimoni o furono alle prove col Turcato, o seduti con lui su un

muricciuolo a vedere la dimostrazione e a fare breve passeggio.

Il Dall'Acqua afferma il Guerra ubriaco. Il teste abita la stessa casa del Guerra: entrambi erano senza chiave; e quest'ultimo disse: *buteremo zo el porton*. Ai carabinieri, che lo persuadevano di ritirarsi, rispondeva: *a casa no*. Anche certo Bisacco dice che l'imputato era ubriaco.

E sul fatto in genere: Baggio Emilio si trovava davanti alla casa Loro dalle 8 alle 10 1/4, ha veduto gettare qualche piccolo sassolino da ragazzetti: i tumultuanti erano da 25 a 30 metri di distanza dalla casa Loro, di dove ritiene impossibile che si potessero distinguere le persone nemmeno col canocchiale. Ha veduto molti, qualche centinaio di persone, tutti del popolo, conosciuto nessuno.

Scarpazza Giovanni fu sempre presente al fatto. Uno o due piccoli sassi, non più di tre sicuro, colpirono la casa Loro, di dove non si poteva vedere nessuno. Egli vi sta davvicino. Non ha veduto che dei fanciulli sciamiciati.

Manni Pietro era vicino alla folla, udì qualche fischio: la credette cosa da nulla. Udito rompersi una lastra si mosse col segretario comunale per impedire mali maggiori. È impossibile, gli dice, che sieno stati gettati i sassi in quella direzione: nemmeno che sieno stati soffiati. Per trovare della ghiaccia ci vuole la scopa.

Bordignon Fortunato sassi non ne ha veduto, o assai piccoli. Impossibile riconoscere una persona sulla strada da casa Loro.

Andrea Andrea andò col commissario in mezzo alla dimostrazione, non vide nessuno, perché facevasi sussurro. Il finestrone di casa Loro era socchiuso per 10 centimetri, non aperto: di là non potevasi vedere sulla via: ne fece prova dal portico col canocchiale.

Altri testimoni videro il Tosan ubriaco.

Battaglia fu dalla morosa dalle 8 alle 10, lo dichiara anche l'amante.

Pittarello Maria che era al passeggio la ritenne dimostrazione dei fanciulli, da non averne timore, come non ne ebbe essa che non è coraggiosa; Prosdocimi Valentina non udì minacce non vide sassi, in fine anche la Bordignon la dice cosa da fanciulli.

Tuttavia il Pubblico Ministero mantenne l'accusa, colla solidarietà degli imputati; e si tirò addosso sei arringhe che durarono quattro ore.

Il campo era spacciato dalle testimonianze, ma vi era il fatto politico, il decoro di Castelfranco, il meeting impedito, l'abuso della autorità politica, lo zelo del pubblico ministero, la carcerazione di alcuni individui, l'inculpazione di altri, tutti onestissimi, fiori di patriotti. Erano tutti innocenti lo provavano luminosamente le assunte testimonianze e giurate. Catanei, Fiorioli, Renzovich, padre, brillarono tra i loro colleghi per franchezza di dire per molta dottrina, per acutezza d'idee; i due ultimi fecero strazio del pubblico ministero. Seguono Alberti che pure stigmatizza l'autorità politica e giudiziaria, e Mandrazzato che condanna e difende ed ha parole di conciliazione, infine il Prosdocimi ringrazia i suoi colleghi per quanto dissero di gentile a Castelfranco, e meritamente, ne rivendica l'onore, espone qualche lato della questione Loro, e chiude, come finiscono i brindisi, con un evviva a Vittorio Emanuele.

E il tribunale manda assolti tutti gli imputati, meno il Guerra che fu condannato a un mese di carcere, compreso il patto arresto e a 51 lire di ammenda, per cui ancora domani verrà posto in libertà.

E così ebbe fine un processo, che sarebbe stato meglio non fosse avvenuto, perché ne va a scapitare l'autorità, ma anche la moralità di un paese.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Stamane è ritornato a Roma, da Firenze, il ministro della marina.

È pure arrivato a Roma l'on. Luzzatti, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio.

Per domenica sera è atteso a Roma l'on. Castagnola, assente da alcuni giorni, essendosi recato a prendere a Genova la sua famiglia. (Opinione.)

MILANO, 5. — L'Assemblea francese ha mandato due incaricati tecnici a visitare le carceri del regno d'Italia e pigliarvi conoscenza del sistema di approvvigionamento. I due inviati trovarono da ieri in Milano. (Corriere di Milano.)

VENEZIA, 5. — Trovasi a Venezia il conte Robilant, inviato italiano alla corte di Vienna. — I giornali tedeschi annunziano che egli sarà di ritorno al suo posto il 15 novembre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — I giornali, secondo il loro colore politico continuano a criticare il discorso del signor Gambetta; i repubblicani si studiano di attenuarne le frasi troppo esaltate.

Il generale Faidherbe fu trasferito alla direzione del genio.

GERMANIA, 2. — Il tribunale criminale di Treviri ha deciso che nelle presenti circostanze il titolo di gesuita costituisce gli elementi d'ingiuria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Deak trovava nuovamente in istato di vera sofferenza; ieri fu colpito da un grave svenimento.

Stando alle relazioni del Lloyd ungarico anche i Bulgari della Sirmia non vogliono saperne del Patriarcato di Costantinopoli e chiedono un Patriarca proprio. I Bulgari sono estremamente indispettiti per questa dichiarazione scismatica.

ATTI UFFICIALI

28 settembre

R. decreto 27 agosto, che riordina l'Università di Roma (Vedi più innanzi). La notizia che con decreti del 19 settembre furono fatte le seguenti disposizioni:

Balduzzi Pier Felice, rettore del convitto nazionale V. E. di Palermo, fu trasferito all'ufficio di presidente del R. Liceo E. Q. Visconti di Roma;

Zambaldi Francesco, professore titolare di lettere greche e latine nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia, fu trasferito al Regio Liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio;

Belveglieri Carlo, professore titolare di storia e geografia nel Regio Liceo Dante di Firenze fu trasferito nel Regio Liceo Ennio Quirino visconti di Roma collo stesso ufficio;

Tocco Felice, professore titolare di filosofia nel R. Liceo Manin di Cremona, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Pisati Giuseppe, professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo V. E. di Palermo, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Bertini Eugenio, professore titolare di matematiche nel R. Liceo Parini di Milano, fu trasferito nel R. Liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio.

Con RR. decreti 31 settembre 1872:

Uccelli Domenico, professore titolare della 5ª classe nel R. Ginnasio di Santa Anna a Palermo, fu trasferito nel Regio Ginnasio E. Q. Visconti di Roma ad una delle due classi superiori;

Folli Riccardo, professore titolare della 4ª classe nel R. Ginnasio Parini di Milano fu trasferito nel R. Ginnasio E. Q. Visconti di Roma ad una delle due classi superiori.

R. decreto 29 agosto che fissa le con-

dizioni per conseguire le patenti di macchinista della R. Marina in 1° e in 2°.

R. decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Vigevano.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministri della marina e della giustizia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Lavori stradali. — Se la stagione vorrà mettersi al buono, entro il mese corrente dovrebbe essere terminato il lavoro della strada S. Fermo, pel quale rimane tolto lo sconcio pericoloso di quella scarpa, dov'era facile sdrucciolare, soprattutto d'inverno, e farsi del male.

Così col selciato a falde inclinate, che vedremo applicare opportunamente a tutte le strade interne, anche il discarico delle acque piovane riuscirà più sollecito e più completo.

Ma intanto, non si potrebbe far subito la stessa operazione in quel brevissimo tratto di via dall'Università al cantone del Gallo, dove si nota lo stesso inconveniente di una scarpa, se non pericolosa, per lo meno molto incomoda, tanto più che per la ristrettezza del passaggio e per la grande affluenza due persone incontrandosi sono costrette l'una o l'altra a calar giù del marciapiedi?

Ci raccomandiamo a chi spetta, perché avendo in vista di riattare parecchie vie della città, si cominci da quella indicata, che ne ha bisogno urgente più delle altre.

Ferrovie Venete. — Sappiamo che il Comitato Promotore austro-italiano è chiamato a deliberare sull'abbandono della linea Oderzo-Spresiano-Montebelluna-Bassano per toccare Treviso, cedendo così ai voti di quella città.

Ciò è nelle viste da noi altra volta propugnate, e sarebbe assicurata la prosecuzione della linea Treviso-Vicenza, che forma parte di quelle abbracciate dal convegno di Recoaro.

Questo fatto costituirebbe un argomento di più in favore del Consorzio delle tre provincie Padova, Vicenza, Treviso.

Se non siamo male informati domani l'onor. Piccoli si recherà in Venezia, invitato ad assistere ad una radunanza, che deve aver luogo, del Comitato Promotore delle ferrovie.

È probabile che per questo motivo non abbia più creduto necessario di recarsi oggi alla radunanza di Castelfranco, come pareva stabilito.

Coscritti. — Il sig. ff. di Sindaco previene che l'estrazione a sorte dei Coscritti della classe 1852 seguirà nella Gran Sala della Ragione.

Teatro Garibaldi. — Questa sera, ore 8, recita filodrammatica della Società Carlo Goldoni.

Oggetto trovato. — Certo Battistini Giorgio, d'anni 16, di Padova, avendo trovato per la via un biglietto di pegno presso al Monte di Pietà, lo ha presentato all'Ufficio di P. S. per chi di ragione. Lode a questo giovanotto, il quale in così tenera età insegna a tanti e tanti anziani uno dei primi doveri dell'uomo.

Alterchi e chiassi. — Alle ore 8 circa di ieri sera passando per riviera S. Luca, vedevansi capannelli di donnicciuole e ragazzi all'imboccatura di Via Rialto. Pare che talune abitatrici del luogo si fossero altercate fra loro, o con qualcuno che fosse andato a trovarle.

Più tardi, alle ore 10, facevasi un po' di chiasso in Corte dell'Ex-Capitanato, e alcuni ragazzi piangevano spaventati dallo scoppio improvviso dei cosiddetti scaracavalli, accesi non sappiamo da chi.

Sarebbe opportuno che certe spiritosità si risparmiassero.

Rosch-Haschanah. — Dopo quanto abbiamo scritto ieri sopra la festa ebraica del Rosch-Haschanah, ci vengono favorite le dilucidazioni seguenti:

«La festa del Capo d'anno, come tale, non è certo biblica; e sebbene non si possa fissare l'epoca della sua istituzione, pure secondo il celebre orientista

Munk non dovrebbe risalire oltre all'epoca dei Seleucidi, mentre da quanto dice la Bibbia, è molto probabile che il Capo d'anno fosse anteriormente celebrato in primavera. Nella Bibbia tal festa non viene indicata che col nome di giorno di ricordo, o giorno di strepitazione, ch'è il primo della VII Neomenia dell'anno, e che doveva celebrarsi con maggior solennità delle altre Neomenie, le quali erano pure giorni di mezza festa, ed in cui veniva suonata la buccina, probabilmente per chiamare il popolo a raccolta.»

Dimostrazione. — L'Opinione scrive che la sera del 3, S. M. il Re essendosi recato al politeama per assistere alla rappresentazione equestre della compagnia Ciniselli, gli abitanti di Trastevere gli improvvisarono una grande e bella dimostrazione con fuochi bengalici, con lumi alle finestre, bandiere ed evviva.

Massime di giurisprudenza. — Benefici — Investiti — Assegnamento — Garanzia. — Gli investiti dei benefici soppressi dalla legge 15 agosto 1867 hanno diritto d'avere un'assicurazione preventiva dell'annuo assegnamento loro dovuto, e finché i patroni rivendicanti gli investiti stessi possono rifiutare la dimissione dei beni costituenti la dote della fondazione soppressa (Cassazione di Torino, 29 luglio 1871 — Giurisprudenza, 1871, pag. 596).

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 5 ottobre 1872.

NASCITE. Maschi n. 0. Femmine a. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. — Marangoni Domenico fu Giuseppe d'anni 39, impiegato al locale Monte di Pietà, con Busta Maria fu Pietro d'anni 29, maestra di musica, entrambi di Padova.

MORTI. — Bacco Giuditta di Pietro di anni 2 1/2 di Padova.

Nella Casa di Ricovero femminile. Ballestrini Paola fu Giuseppe d'anni 62, domestica, vedova, di Padova.

Nel Civico Spedale. Boaretto-Ongaro Domenico fu Pasquale, d'anni 48, villica, di Albano, coniugata.

Nella R. Casa di Pena. — Cecon Matteo fu Giuseppe, d'anni 69, domestico, di Vicenza, coniugato.

Adami Francesco fu Domenico, d'anni 62, sarto, di Spilamberto (Modena), coniugato.

Nelle RR. Carceri Giudiziarie (Paolotti). — Carrara Carlo fu Giuseppe d'anni 64, maestro di scuola, di Pad., vedovo.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

7 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 14 m. 47 s. 43,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 10,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 OTTOBRE

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — m.lli.	759,1	760,0	759,8
Termometro centigr.	+18,1	+19,3	+18,1
Tons. del vap. acq.	15,13	15,84	15,13
Umidità relativa . . .	98	95	98
Direz. e forza del vento	NNE1	SO	NE 2
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6

Temperatura massima — + 19,9

minima — + 17,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 5 = mill. 9,81

dalle 9 p. del 5 alle 9 a. del 6 = mill. 9,55

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

DEL 29 SETTEMBRE

Collegio di Monreale. — Inscritti 1009.

Consigliere Caruso, voti 753 eletto.

D. Benedetto . . . 12

La partenza della fregata Garibaldi è definitivamente fissata per i primi di novembre.

Il Secolo ha il dispaccio seguente:

Si dà per certo che il ministro Ribotti dalla escursione fatta negli stabilimenti metallurgici indigeni, acquistò la convinzione che alcuni importanti lavori per la marina, che finora sono stati affidati ad industriali esteri, si potranno d'ora innanzi fare in Italia.

Il ministro Scialoja nominò una Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria.

Siamo assicurati che la quistione del Laurion non ha assunto l'aspetto inquietante che alcuni dispaici da Parigi farebbero credere.

I governi di Francia e d'Italia procedono d'accordo, nè il governo francese potrebbe aver presa la risoluzione di fare una dimostrazione armata contro la Grecia, senza intendersi col governo italiano.

Siffatta risoluzione tanto meno poteva esser presa, che entrambi i governi sono decisi di astenersi da ogni azione violenta e di lasciar tempo al governo ellenico di scegliere la via più conforme all'equità e al decoro, persuasi come sono che riconoscerà la ragionevolezza dei loro richiami e provvederà a dar loro la debita soddisfazione (1).

(1) Ignoriamo se la destinazione che ci viene annunciata da un dispaccio, di una parte della flotta francese di evoluzione per il Mediterraneo orientale, copia il disegno di una dimostrazione verso il governo ellenico. La Redazione.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 4. — La notizia del Times, che la Spagna sia intenzionata di sottoporre ad un arbitrato le sue divergenze coll'America in seguito alle spedizioni di filibustieri contro Cuba è priva di fondamento.

PARIGI, 5. — Una nota del Journal officiel dice che cinque ufficiali avendo partecipato alla dimostrazione politica di Grenoble, il ministro della guerra decise che saranno cambiati di reggimento, e al loro arrivo nei nuovi reggimenti subiranno ciascuno sessanta giorni di arresto. La nota dichiara che la missione dell'esercito all'interno consiste nel difendere la legge e mantenere l'ordine, locchè esclude qualsiasi preoccupazione politica. La nota soggiunge che tutti gli ufficiali del loro reggimento protestarono contro la condotta di questi cinque colleghi.

Il Journal officiel annunzia che la squadra di evoluzione parti ieri da Tolone. La prima divisione va ad ispezionare Ajaccio, la seconda recarasi sulla costa Tanisina, e nel bacino orientale mediterraneo.

Tutti i grandi giornali di Parigi, aprono domani una sottoscrizione per soccorrere gli emigrati dell'Alsazia e della Lorena giunti a Parigi.

MADRID, 4. — Cortes. Il ministro degli affari esteri disse che il governo desidera concludere un trattato di commercio coll'Inghilterra sulla base della riduzione dei dazi sui vini spagnuoli. Soggiunse che diede istruzioni in questo senso al suo rappresentante a Londra.

COSTANTINOPOLI, 4. Oggi furono ufficialmente annunziate le nomine di Arifi Bey all'ambasciata di Vienna, e di Serkis Effendi a ministro in Roma.

PARIGI, 4. Parlando dell'articolo della Correspondenza provinciale di Berlino, il quale disse che in seguito all'emigrazione degli alsaziani-loranesi queste due provincie diverranno un paese perfettamente tedesco, il Temps dimostra che questa asserzione è completamente erronea; ricorda che la scelta non fu libera come in un plebiscito: dice che l'emigrazione fu provocata specialmente dal pericolo imminente della legge militare, e che gli alsaziani-loranesi rimasti sono così attaccati alla Francia come quelli che partirono.

Gambetta lasciò Chambéry e recossi a Vevey.

Thiers parlando ieri in un ricevimento all'Eliseo fece cenno della commissione internazionale per il metro, ed annunziò che la misura francese fu adottata dai rappresentanti della scienza di tutto il mondo come la misura più sicura e la base più logica. Thiers soggiunse: sono lieto di questo omaggio reso alla scienza francese sotto il governo di cui faccio parte.

Oggi partirono da Parigi due convogli di pellegrini per Lourdes; il loro numero è 1300. Ordine perfetto.

Fournier è arrivato oggi.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto